

**Università degli Studi di Genova**  
**DISEFIN – Series of Economic Working Papers**  
**16126 Genova – via vivaldi 5 – Fax +39 010 209 5223**



**Marginal tax rates, tax revenues and inequality.**  
**Reagan's fiscal policy**

*Elena Briata*

**wp n. 4**  
**July 2011**

**“DISEFIN Working Papers on line”**

*series of economic working papers  
published online by*

*Research Doctorate in  
Economics and Finance of European Union  
Ph.D School in New technologies and Social Sciences  
University of Genoa*

**Founder:**

Amedeo Fossati

**Editor-in-Chief:**

Marcello Montefiori

**Editorial Board:**

Paul De Grawe

Francesco Figari

Amedeo Fossati

Luca Gandullia

Eric Gaspérini

Andrea Monticini

Carlo Perroni

**Web site:**

<http://www.disefin.unige.it/>

# Marginal tax rates, tax revenues and inequality. Reagan's fiscal policy

Elena Briata

## Abstract

*The aim of this paper is to provide an overview of Reagan's fiscal Reform. It mainly involves an investigation of the legislative features of the Reform and of the underpinning economical theory. The study focuses on the impact of such a Reform on the economy. The paper comprises four main parts. The first part is devoted to the analysis of both Reagan's fiscal policy actions in the 1980s and of the regulatory touch. In particular the first part investigates two main Laws, which reduced private marginal tax rates: the Economic Recovery Tax Act (1981) and the Tax Reform Act (1986). The second part introduces and analyses the so-called "Supply-Side Economics", the main theory on which Reagan's Reform is based. Indeed the core of "Supply-Side Economics" was the "Laffer Curve" where tax rate cuts played a central role. The last two parts deal with the concrete effects of private marginal tax rate cuts. In particular, inequality and fiscal revenue. It also focuses on the criticisms against the Reform. Fiscal revenue is observed in a wider context. The paper first investigates the source of the deficits recorded during the 1980s. It relates these deficits to general government revenues and general government expenditures. Subsequently, general government revenues are broken down into their parts and the development of federal income tax revenue is carefully observed. Inequality is investigated through the Gini index. The paper touches briefly on the changes to the Gini index after Reagan's two main fiscal Laws took effect. Furthermore, inequality is related to the progression of the tax system and then calculated through the Reynolds-Smolensky Index.*

**Keywords:** Reagan's fiscal policy, supply-side economics, revenue, inequality

**Jel Classification:** H24, E62, N42

## 1. Gli Interventi Normativi

Ronald Reagan svolse due mandati come Presidente degli Stati Uniti d'America, il primo dal 1981 al 1984, e il secondo dal 1985 al 1988.

Centrale nella politica fiscale reaganiana fu la riduzione delle imposte sul reddito delle persone fisiche che fu conseguita in maniera preponderante tramite la promulgazione di due leggi fiscali: l'Economic Recovery Tax Act del 1981 (ERTA) e il Tax Reform Act del 1986 (TRA 86) di seguito esaminate.

### *L'Economic Recovery Tax Act (ERTA)*

L'Economic Recovery Tax Act, promulgato il 13 agosto 1981, ridusse le aliquote marginali d'imposta sul reddito ordinario delle persone fisiche spostandole da un range del 14%-70% a un range dell'11%-50% dall'anno fiscale 1982.

Le disposizioni riguardanti l'imposta sul reddito delle persone fisiche si trovano al Titolo I della legge: l'Economic Recovery Tax Act (Public Law 97-34). (Thomas Library of Congress).<sup>1</sup>

Dal documento "America's new beginning: a program for economy recovery" emanato il 18 febbraio 1981, il cui autore principale è stato Murray Weidenbaum<sup>2</sup>, emerge l'idea di fondo intorno alla quale l'ERTA si articolò, ossia la riduzione della progressività del sistema fiscale. (Tobin e Weidenbaum (1989)).

Secondo gli economisti dell'Amministrazione Reagan, il sistema fiscale americano era troppo progressivo alla fine degli anni Settanta e ciò generava una serie di conseguenze negative per l'economia.

In particolar modo erano evidenziati quattro grandi limiti riconducibili alla progressività:

#### 1. Il disincentivo al risparmio

---

<sup>1</sup> L'aliquota marginale massima di partenza pari al 70% appare estremamente elevata; di conseguenza può essere utile contestualizzarne storicamente l'evoluzione, questo è stato fatto brevemente in Appendice.

<sup>2</sup> Presidente del Council of Economic Advisers dal 1981 al 1982.

2. Il danno erariale.
3. Il drenaggio fiscale.
4. Le distorsioni nelle scelte di lavoro.

### *1. Il disincentivo al risparmio*

Un sistema con aliquote marcatamente progressive disincentivava la produzione di maggior reddito e questo indirettamente si rifletteva sul risparmio: il reddito disponibile diminuiva e di conseguenza anche la quota di risparmio subiva una contrazione.

A sostegno di quest'ipotesi nel documento sono stati riportati i dati relativi al tasso di risparmio americano. Secondo i dati forniti dal Council of Economic Advisers, alla fine degli anni Sessanta e nei primi anni Settanta il tasso di risparmio Usa si aggirava tra il 7% e il 9% del reddito disponibile in termini reali. Nel 1979 e nel 1980 il tasso di risparmio diminuì, riposizionandosi sul 5% e il 6%.

### *2. Una forte progressività provocava un danno erariale.*

Il danno erariale, evidenziato nel documento, era causato da due fenomeni che concorrevano a ridurre il gettito fiscale. Il primo era l'aumento dell'evasione degli individui appartenenti agli scaglioni più elevati. In presenza di alte aliquote marginali, questi soggetti, subivano un forte incentivo ad evadere, poiché potevano ritenere più conveniente non pagare le tasse e correre il rischio di essere puniti dallo Stato, piuttosto che pagare alte tasse.

Il secondo fenomeno, come sostenuto da Arthur Laffer<sup>3</sup>, era la riduzione del lavoro da parte del contribuente, poiché in presenza di alte aliquote d'imposta il costo di questo aumentava.

### *3. Il drenaggio fiscale.*

In presenza di inflazione un aumento del reddito nominale non si riflette necessariamente in un aumento del reddito reale; se il tasso di crescita del reddito nominale è inferiore al tasso di crescita

---

<sup>3</sup> Professore alla Chicago University e fondatore della Supply-Side Economics.

dell'inflazione, si assiste ad una diminuzione del reddito reale a fronte di un aumento del reddito nominale. Il drenaggio fiscale trova origine nel metodo di calcolo delle imposte basato sul reddito nominale e non su quello reale. Tutte le volte in cui l'aumento del reddito nominale è di valore uguale o inferiore all'aumento dell'inflazione e si è in un sistema fiscale marcatamente progressivo, l'aumento del reddito nominale si traduce in un aumento del debito d'imposta per il contribuente, quindi, ceteris paribus, in una diminuzione del suo potere d'acquisto. Una possibile soluzione al drenaggio fiscale è l'indicizzazione delle aliquote d'imposta all'inflazione.

Fino all'ERTA, però, questo non avvenne e quindi le famiglie videro crescere i loro redditi nominali lordi senza aver beneficiato di un aumento del reddito reale lordo, con un conseguente incremento del carico fiscale per ogni famiglia e un progressivo slittamento in scaglioni d'imposta superiori come illustrano i seguenti dati.

Nel 1961 il 70% dei contribuenti si trovava a sopportare un'aliquota marginale compresa tra il 20% e il 22%; il 21% non era sottoposto a tassazione e il 9% era sottoposto ad un'aliquota marginale uguale o superiore al 25%.

Dopo circa vent'anni, nel 1980, il 46% dei contribuenti fronteggiava un'aliquota marginale inferiore o uguale al 19%, mentre il 31% dei contribuenti sosteneva un'aliquota uguale o superiore al 25%. (Bosworth (1984)). Questa sostanziale modifica fu causata sia dal drenaggio fiscale, sia dall'aumento del reddito delle persone occorso in quegli anni.

Per combattere il fenomeno del drenaggio fiscale, l'ERTA introdusse l'indicizzazione all'inflazione basata sul Consumer Price Index a partire dal 1985. Lo fece per le aliquote d'imposta, le esenzioni fiscali, i requisiti delle ritenute e l'ammontare minimo richiesto per la compilazione della dichiarazione dei redditi. Il fatto che l'indicizzazione all'inflazione incominciasse soltanto nel 1985 ne ridusse l'efficacia.

#### *4. Le distorsioni nelle scelte di lavoro.*

Secondo l'Amministrazione Reagan, a parità di reddito lordo e di condizioni fra due attività, il contribuente era spinto a scegliere quella meno tassata. Non solo, tra due attività di cui la prima forniva un reddito lordo maggiore della seconda, ma un reddito netto inferiore di quello ricavato dalla seconda il contribuente era incentivato a scegliere la seconda attività. Il Governo poteva utilizzare questo fenomeno per generare nel cittadino dei comportamenti ritenuti desiderabili dallo Stato, indirizzandolo verso alcuni tipi di attività tassate meno. Il Council of Economic Advisers, tuttavia, non era interessato a questo tipo di gestione della politica fiscale, poiché riteneva che lo Stato dovesse influenzare il meno possibile le scelte dei singoli.

Sin dall'inizio della Presidenza Reagan fu resa manifesta l'esigenza, da parte del Governo, di aumentare l'efficienza del sistema fiscale tramite la riduzione della progressività anche a costo di rinunciare ad una quota di equità redistributiva. Va rilevato che lo scopo era ridurre la progressività delle aliquote, non cambiare il modello di tassazione rendendolo regressivo o proporzionale.

La progressività delle aliquote è importante, poiché è connessa al concetto di equità redistributiva.

Il concetto di equità di un sistema fiscale riguarda prevalentemente la redistribuzione del reddito. La teoria economica distingue tra due tipi di equità: orizzontale e verticale. Quella orizzontale per essere rispettata implica che le persone che si trovano nella stessa situazione siano sottoposte allo stesso trattamento, ossia allo stesso onere fiscale.

Secondo Feldstein l'equità orizzontale nell'ambito delle imposte sul reddito deve soddisfare il seguente principio: due persone che hanno la stessa utilità prima delle imposte devono avere la stessa utilità dopo le imposte. (Feldstein (1976)).

Nella realtà il principio di equità orizzontale si traduce nel fatto che ciascuno deve pagare lo stesso numero di tributi a parità di capacità contributiva. La capacità contributiva viene individuata mediante diversi indicatori economici tra cui emergono il reddito, il patrimonio e i consumi. (Forte (2007)).

L'equità verticale sottende che l'onere fiscale sia distribuito tra i cittadini con diversa capacità contributiva in maniera equa. L'identificazione di ciò che sia equo tra chi ha diversa capacità contributiva non è semplice. Tendenzialmente per identificarlo viene utilizzato il principio del sacrificio proporzionale che teorizza il sacrificio di una maggior quota di utilità da parte di chi ha un'utilità maggiore rispetto a chi ha un'utilità minore, affinché la quota di utilità sacrificata sia la stessa. (Forte (2007)).

Secondo Feldstein l'equità verticale nell'ambito delle imposte sul reddito deve soddisfare il seguente principio: le imposte non dovrebbero modificare l'ordine di utilità, se A è in condizioni migliori di B prima delle imposte dovrebbe esserlo anche dopo. (Feldstein (1976)).

In un sistema tributario reale il concetto di equità verticale si traduce in una contribuzione rispetto ai carichi pubblici progressiva, ma non livellatrice dei redditi. (Forte (2007)).

Le imposte progressive sul reddito sono, quindi, un modo di attuare la redistribuzione del reddito coerente con quanto si è appena detto. Ridurre la progressività delle aliquote marginali ha un effetto sull'equità redistributiva, ciò venne preso in considerazione durante l'elaborazione dell'ERTA, mentre non fu più tenuto in considerazione nel Tax Reform Act.

#### *Il Tax Reform Act (TRA)*

Il nucleo originario del Tax Reform Act può essere ritrovato nel Fair Tax Act, una proposta di legge portata avanti nel 1983 dal Senatore Bill Bradley e dal Rappresentante alla Camera Richard Gephardt, entrambi democratici, ed una prima bozza del Tax Reform Act fu emanata nel 1984.



Il Tax Reform Act fu promulgato il 22 ottobre 1986 e diminuì ulteriormente le aliquote d'imposta marginali, riducendole formalmente a due del 15% e del 28%, anche se effettivamente fu applicata una terza aliquota del 33%. Gli scaglioni sottoposti a tassazione furono quattro con aliquote pari a 15%, 28%, 33% e 28%<sup>4</sup>.

La legge non menzionava uno scaglione minimo con aliquota pari a zero per le persone con un reddito troppo basso, al posto di questo introdusse una serie di deduzioni ed esenzioni, cosicché i cittadini a basso reddito non fossero comunque tassati.

Le deduzioni ordinarie previste dal TRA 86 e indicizzate all'inflazione furono: 5.000\$ per la categoria<sup>5</sup> "Individui sposati che compilano la dichiarazione dei redditi congiuntamente e vedovi"; 4.400 per i "Capifamiglia"; 3.000\$ per gli "Individui non sposati" e 2.500\$ per gli "Individui sposati che compilano la dichiarazione dei redditi separatamente", 600\$ per gli anziani e i ciechi e 1.200\$ per gli individui che erano sia anziani che ciechi.

Il TRA 86 aumentò le esenzioni personali a 1.900\$ nel 1987, 1.950\$ nel 1988 e 2.000\$ nel 1989.

Rivide anche i requisiti di reddito minimo che erano necessari per la compilazione della dichiarazione dei redditi. (Thomas Library of Congress).

A seguito di queste innovazioni diminuirono i contribuenti effettivamente ad un livello di povertà costretti a pagare un'imposta sul reddito; tuttavia furono gli individui ad alto reddito a beneficiare maggiormente della riduzione nelle aliquote marginali d'imposta previste dalla legge. I diversi scaglioni rispettivamente del 15, 28, 33 e 28 diventarono non monotonicamente, coerentemente con

---

<sup>4</sup> Il Tax Reform Act entrò in vigore per l'anno fiscale 1988, tuttavia fu predisposta una scheda di aliquote intermedia valida per il 1987 e le riduzioni, deduzioni e detrazioni furono valide dal 1987.

<sup>5</sup> Il sistema di tassazione del reddito delle persone fisiche americano prevede la suddivisione dei cittadini in quattro diverse categorie (sopra menzionate) ad ogni categoria viene applicata una diversa scheda d'aliquote marginali. Le aliquote marginali sono le stesse, ma a seconda della categoria vengono applicate ad un diverso scaglione.

quella parte di letteratura sulla tassazione ottimale secondo cui le aliquote d'imposta marginali per alti livelli di reddito procuravano allo Stato solo una piccola quantità di gettito. La decisione di rendere i diversi scaglioni non monotonicamente era considerata dal Governo uno strumento per spronare i propri cittadini ad aumentare i loro guadagni, infatti, superato un certo livello di ricchezza l'onere tributario decresceva.

A causa di queste riduzioni il TRA 86 avrebbe avuto un notevole impatto erariale, per mitigarne l'effetto il Governo cercò di ampliare la base imponibile. Questo fu possibile grazie all'eliminazione di una serie di deduzioni e detrazioni, come l'eliminazione di deduzioni derivanti dal rimborso di spese mediche e la "riduzione sul secondo percettore di reddito" del 10% creata dall'ERTA.

Alla luce di questo si può osservare come il TRA 86 abbia agito qualitativamente e quantitativamente sulle deduzioni e detrazioni. Se da un lato la quantità complessiva delle deduzioni e delle esenzioni aumentò, dall'altro per ridurre il costo della manovra alcune di queste sparirono, la scelta del Governo nel decidere quali sacrificare ebbe un forte impatto sulla società e sull'andamento della diseguaglianza al suo interno.

Gli scopi che animarono il TRA 86 furono più volte ripetuti dal Governo e possono essere riassunti nella frase pronunciata da Reagan nello State of Union e indirizzata al Tesoro: "Procedere con una riforma storica per l'equità, la semplicità e la crescita economica".<sup>6</sup> (Auerbach e Slemrod (1997)).

Questa frase è l'emblema del mutato atteggiamento del Governo nei confronti degli obiettivi da raggiungere nel ridisegnare il sistema fiscale. Nell'ERTA l'unico scopo era quello di aumentare l'efficienza, anche a costo di sacrificare gli altri due obiettivi, in particolar modo l'equità redistributiva. Nel TRA 86, invece, il Governo mirava al raggiungimento contemporaneo di tutti e tre. E'

---

<sup>6</sup> "Go forward with an historic reform for fairness, simplicity and economic growth".

con il TRA 86 che nella Riforma fiscale reaganiana l'aumento dell'equità redistributiva entra a far parte degli obiettivi.

Giudicare la Riforma rispetto ai propri manifesti obiettivi è di estrema importanza, di conseguenza è un punto focale sapere se l'aumento dell'equità redistributiva rientrasse o meno nei piani dell'Amministrazione Reagan.<sup>7</sup>

Per verificare la coerenza con questo obiettivo in seguito sarà osservato l'andamento della diseguaglianza a seguito dell'emanazione delle più importanti leggi fiscali reaganiane che composero la Riforma, tramite l'utilizzo dell'indice di Gini.

La Riforma, inoltre, doveva lasciare inalterate le entrate dello Stato, cercando di porre fine ai deficit crescenti degli anni che l'avevano preceduta. Scopo perseguito tramite l'imposizione del vincolo di neutralità rispetto al gettito che era anche un modo per aumentare l'equità intergenerazionale tra i cittadini.

Successivamente verrà osservato l'andamento dei deficit e del gettito derivante dall'imposta federale sul reddito delle persone fisiche degli anni Ottanta, così da valutare il rispetto o meno di questo vincolo. Quest'analisi si è resa necessaria anche per dare un giudizio sulla teoria economica alla base della Riforma.

L'amministrazione Reagan si ispirò alle teorie della Supply-Side Economics basate sulla Curva di Laffer che presupponevano, col verificarsi di particolari condizioni, l'aumento del gettito in corrispondenza di una diminuzione delle aliquote d'imposta.

## **2. La teoria economica a supporto della riforma**

La Supply-side Economics nacque in contrapposizione alle politiche di stimolo del lato della domanda, consisteva in una serie di prescrizioni di natura politica che avevano come fine la riduzione delle aliquote d'imposta e come effetto uno stimolo

---

<sup>7</sup> In Appendice è sinteticamente esposto il problema di consistenza tra equità ed efficienza.

dell'economia tramite il canale dell'offerta. Al suo interno spicca per importanza la Curva di Laffer.

La Supply-Side Economics fu innestata nella piattaforma elettorale di Reagan nel 1979, quando Jack F. Kemp, uno degli autori del movimento, rinunciò alla propria candidatura alla Casa Bianca e diede il suo appoggio a Reagan; in cambio lui e i suoi sostenitori ottennero il primato ideologico in campo economico. (Noya di Lannoy (1988)).

Le idee politiche di Reagan erano così in sintonia con quelle economiche della Supply-Side Economics che si fusero indissolubilmente nel fenomeno conosciuto come Reaganomics.

*Gli Autori.*

I principali autori della Supply-Side Economics provenivano da ambienti differenti.

Alcuni erano giornalisti del Wall Street Journal come Robert Bartley che ne redigeva la pagina finanziaria, Jude Wanninski che era un fermo sostenitore della politica di riduzione delle aliquote d'imposta ed Irving Kristol che era anche direttore del Public Interest, il giornale di riferimento del movimento dei neo-conservatori.

Altri erano politici come Paul Craig Roberts, Assistente Segretario del Tesoro nel 1981, David A. Stockman, Direttore del Bilancio dal 1981 al 1985, di idee spiccatamente liberiste e Jack F. Kemp deputato alla Camera dei Rappresentanti ed esponente di punta della Nuova Destra.

Infine vi erano due accademici Arthur Laffer e Robert Mundell che elaborarono le teorie economiche intorno alle quali gli altri si riunirono.

Oltre agli autori e fondatori del movimento, la Supply-Side Economics attirò l'interesse e le simpatie di numerose persone che si riconobbero in questo nucleo di idee in maniera più o meno decisa.

Si definì Traditional Supply-sider chi riteneva che l'ottenimento di un aumento del reddito reale e del tenore di vita nel lungo periodo

fosse lo scopo del taglio delle tasse e che questo processo passasse attraverso un aumento del risparmio e degli investimenti. (Feldstein (1986)). I Traditional Supply-siders, inoltre, erano più consci dei limiti della teoria economica e proprio per questo motivo si aspettavano un aumento del deficit pubblico.

Si definì New Supply-sider chi era un rigido sostenitore della Curva di Laffer. I New Supply-siders erano più ambiziosi nei loro propositi: si aspettavano di ottenere una rapida crescita, accompagnata da un aumento sostanziale del gettito fiscale, un grosso aumento nei risparmi e una riduzione del tasso d'inflazione. (Feldstein (1986)).

### *La Curva di Laffer.*

In questa sede si è deciso di tralasciare la trattazione della teoria nel suo complesso e di accennare il funzionamento della Curva, perché influenzò le scelte in materia di politica fiscale.

La Curva di Laffer ruota intorno ad un concetto semplice: non sempre ad un aumento delle aliquote marginali d'imposta corrisponde un aumento del gettito fiscale, sotto particolari condizioni si verifica il contrario. Laffer nei suoi studi identificò le suddette condizioni con il nome di "range proibitivo".

Per comprendere il funzionamento della Curva e il verificarsi del "range proibitivo" bisogna prima esporre alcune caratteristiche del modello di Laffer.

In primo luogo il gettito è funzione delle aliquote marginali d'imposta sui fattori produttivi e tutto il reddito deriva dai due fattori produttivi (capitale e lavoro); di conseguenza l'imposta sul reddito equivale all'imposizione di un'aliquota equiproportionale sui due fattori<sup>8</sup>. Le variazioni del gettito fiscale sono indotte dai cambiamenti avvenuti nelle aliquote d'imposta e dipendono dall'elasticità dell'output rispetto alle aliquote e dai livelli delle aliquote stesse.

---

<sup>8</sup> Questa precisazione è utile per ricollegare la teoria di Laffer alla Riforma fiscale di Reagan.

In secondo luogo il gettito aumenta all'aumentare delle aliquote con un tasso decrescente; perché vi sono due effetti contrastanti che lo influenzano: uno negativo, la riduzione del livello di equilibrio di impiego del fattore a seguito della tassazione e uno positivo, l'aumento del gettito raccolto per unità di rendimento del fattore.

Esiste, quindi, un punto in cui la crescita marginale del gettito fiscale è pari a zero e il gettito è massimizzato.

Da questo punto in poi le aliquote ricadono nel "range proibitivo" in cui prevale l'effetto negativo e le derivate parziali del gettito rispetto alle imposte sono negative: ad ogni aumento delle aliquote d'imposta corrisponde una riduzione del gettito invece di un aumento.

Prima di questo punto, al contrario, all'aumentare delle aliquote il gettito cresce, poiché le derivate parziali del gettito rispetto alle imposte sono positive e prevale l'effetto positivo, questo è stato definito da Laffer come "range normale". (Canto, Joines, Laffer (1983))<sup>9</sup>.

In questa teoria è cruciale per il Governo riuscire ad individuare quando le aliquote d'imposta si trovano nel "range proibitivo".

Secondo Laffer col verificarsi congiunto di elevate imposte e alta elasticità dell'offerta dei fattori aumentava la probabilità di ritrovarsi nel "range proibitivo".

Data la molteplicità d'imposte del sistema fiscale americano, secondo Laffer era probabile che una certa parte di aliquote ricadesse nel "range proibitivo", ma non era importante individuare quali fossero nel dettaglio, bensì cercare di capire quali sarebbero stati gli effetti sul gettito, sull'output e sul welfare di un certo set specifico di cambiamenti nelle aliquote d'imposta.

Gli studi empirici effettuati da Laffer e dai suoi collaboratori sostennero che la Riforma prevista da Reagan avrebbe avuto degli effetti benefici sul gettito.

---

<sup>9</sup> Per una trattazione più completa del modello, di cui si riportano le conclusioni, si rimanda al testo originale: Canto, Victor e Joines, Douglas e Laffer, Arthur (1983). "Foundations of Supply Side Economics Theory and evidence". Academic press, New York: 2-13, 77-79, 99.

### *Le critiche.*

Chi non condivise le idee di Laffer mise in discussione l'esistenza del "range proibitivo", in cui l'abbassamento delle aliquote d'imposta non doveva essere compensato da una riduzione della spesa pubblica al fine di mantenere il bilancio in pareggio. A sostegno della loro ipotesi i critici portarono ad esempio i crescenti disavanzi di bilancio registrati durante gli anni Ottanta, considerati prova tangibile del fallimento delle teorie della Supply-Side Economics e della Riforma fiscale di Reagan.

Arthur Laffer, nel tentativo di difendere la bontà dei suoi studi e l'efficacia della Riforma, affermò che la Curva da lui inventata aveva dei fondamenti. Nel novembre del 1987 rilasciò un'intervista al Mondo in cui sostenne che la sua Curva aveva funzionato e che i disavanzi dovevano essere imputati esclusivamente a un aumento della spesa pubblica, che aveva ecceduto il maggior gettito raccolto dall'Erario coerentemente con la sua analisi. (Noya di Lannoy (1988)).

I suoi avversari considerarono questa giustificazione inaccettabile e ricondussero i disavanzi sia ad un aumento della spesa pubblica, in particolare nel campo della Difesa, ma anche ad una diminuzione del gettito compromesso dai tagli.

Martin Feldstein si inserì nel dibattito ponendo l'accento sulle difficoltà di misurazione degli effetti di compensazione di un taglio delle tasse in un contesto economico complesso come l'economia statunitense. Secondo lui alla luce di tali difficoltà non si poteva rifiutare in blocco la spiegazione fornita da Laffer per la comparsa dei deficit. In merito a tale argomento, in un suo paper, Martin Feldstein citò uno studio effettuato nel 1985 da Lawrence Lindsey, che si propose di indagare gli effetti della manovra fiscale effettuata da Reagan. I risultati mostrarono che ci fu una risposta positiva dei contribuenti al taglio, in termini di aumento del reddito e di minor evasione, ma che questa riuscì a compensare solo di un terzo la perdita di gettito provocata dall'ERTA.

In questo studio fu anche riscontrato che la riduzione goduta dalle persone che prima della riforma pagavano aliquote marginali superiori al 50%, non andò a diminuire il gettito.

Alla luce di questo dibattito è interessante analizzare l'evoluzione del deficit, del gettito fiscale e della sua composizione, in particolare il gettito derivante dal reddito delle persone fisiche influenzato dal taglio.

### **3. Gli effetti sul gettito fiscale**

Il deficit statunitense è stato misurato in termini di Pil.<sup>10</sup> Sono stati scelti come periodo di riferimento gli anni che vanno dal 1977 al 1988, così da comprendere la Presidenza Carter (1977-1980) e i due mandati di Reagan (1981-1988). In questo modo le variabili saranno confrontate non solo per periodi diversi, ma anche per politiche fiscali ed economiche differenti.

---

<sup>10</sup> Questa metodologia non è priva di difetti e di conseguenza sarebbe opportuno misurare il deficit anche utilizzandone altre; tuttavia non essendo stato messo in discussione il verificarsi di questi deficit, né dal Governo di Reagan né da Laffer, in questa sede si è deciso di tralasciare la trattazione di tale argomento e per ulteriori approfondimenti si rimanda ad altri testi tra cui "Macroeconomia" di Barro J. Robert, Mc Graw-Hill Italia srl, Milano, 1992: pag. 424.

Sempre per ragioni di completezza sarebbe utile mettere in relazione il deficit americano con quello registrato negli stessi anni di riferimento negli altri paesi oecd, così da poter comparare la posizione americana con quella di altre nazioni a economia sviluppata e da valutarne l'entità; anche in questo caso si è deciso di tralasciare quest'analisi e di rimandare ad altre fonti tra cui l'OECD: <http://stats.oecd.org>.



**Tabella 1.** I deficit statunitensi dal 1977 al 1988 misurati come percentuale del Pil e scomposti nelle componenti di gettito e spesa.<sup>11</sup>

Stati Uniti												
Anni	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988
Deficit	-2,26	-1,39	-1,04	-2,71	-2,35	-4,96	-5,70	-4,84	-5,11	-5,34	-4,40	-3,66
Gettito	30,81	30,90	31,25	31,57	32,30	32,03	31,39	31,31	31,82	32,03	32,77	32,62
Spesa	33,07	32,29	32,29	34,28	34,65	36,99	37,09	36,15	36,93	37,37	37,17	36,28

Fonte 1: rielaborazione dati OECD

Il deficit più alto registrato dall'Amministrazione Reagan è stato quello del 1983 pari a circa il 5,70% del Pil, all'incirca il doppio di quello del 1980 pari al 2,71% del Pil, l'anno in cui l'Amministrazione Carter registrò il disavanzo più elevato; tuttavia

<sup>11</sup> 1) I valori utilizzati per giungere all'indebitamento o accredito netto sono in miliardi di dollari del 2010 ed è stata considerata la parità dei poteri d'acquisto (PPP).

2) I dati sono stati forniti dall'Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD) che ha seguito le regole stabilite dal System of National Accounts 1993 (SNA 1993). Lo SNA 1993 è un set di standard statistici internazionali volto a misurare le variabili economiche d'interesse nei diversi paesi in modo che siano comparabili; consiste in un insieme integrato di contabilità, bilanci e tavole basati su concetti, definizioni e classificazioni internazionalmente condivisi.

3) Il gettito raccolto in questa tabella è comprensivo di tasse, contribuzione sociale, dividendi e altri redditi derivanti da proprietà statali. La spesa è comprensiva di servizi civili, benefici sociali, interessi sul debito pubblico, sussidi e formazione lorda del capitale. Il deficit del Governo eguaglia la differenza tra gettito totale raccolto e spesa totale effettuata e in questa tabella è espresso con il segno meno.

4) Il deficit, la spesa e il gettito si riferiscono all'economia americana nel suo complesso e non solamente alla quota di competenza del Governo Federale. Questa scelta è stata fatta per rendere comparabili i disavanzi statunitensi occorsi nell'arco temporale scelto con quelli degli altri paesi OECD, nel caso si fosse interessati ad un confronto.

Quando si procederà all'analisi del gettito, questo sarà scomposto nelle sue parti e sarà analizzata la parte del gettito di competenza del Governo Federale, quota influenzata dalla Riforma fiscale di Reagan

il disavanzo cominciò ad aumentare, raddoppiando, già nel 1980 in cui fu il 2,71% del Pil.

Se si considera il 1988, l'anno in cui l'Amministrazione Reagan conseguì il disavanzo minore e pari a 3,66% del Pil, questo fu quasi il triplo di quello registrato da Carter nel 1979 e pari all'1,04% del Pil e fu comunque maggiore di quello del 1980.

Con riferimento a questi dati l'Amministrazione Reagan ha incominciato nel 1981 con un disavanzo pari al 2,35% del Pil e ha concluso nel 1988 con un disavanzo pari al 3,66% del Pil, bisogna, però, evidenziare che il disavanzo del 1988 è stato uno dei minori e che i disavanzi degli anni precedenti sono stati ben più ingenti, andando poi a pesare sulle dimensioni complessive del Debito Pubblico.

E' opportuno notare che dopo la promulgazione dell'Economic Recovery Act (ERTA) nel 1981 il disavanzo raddoppiò passando da un 2,35% del 1981 ad un 4,96% del 1982.

Dopo la promulgazione del Tax Reform Act (TRA) nel 1986 il deficit cominciò a contrarsi anche grazie alle contromisure prese dall'Amministrazione Reagan negli ultimi anni del suo mandato e volte a frenare l'aumento del disavanzo.<sup>12</sup>

La media dei disavanzi conseguita dall'Amministrazione Carter fu dell' 1,85% del Pil, quella di Reagan primo mandato fu del 4,46% del Pil e di Reagan secondo mandato fu del 4,63% del Pil, anche considerando i due mandati di Reagan disgiuntamente e confrontando ciascun quadriennio con quello Carteriano si nota come sotto i due mandati di Reagan il deficit americano sia, in media, quasi triplicato rispetto a quello conseguito dalla precedente Amministrazione.

---

<sup>12</sup> La prima legge che L'Amministrazione Reagan emanò in questo senso fu il Deficit Reduction Act, promulgato nel 1984, che prevedeva l'abrogazione di alcune riduzioni d'imposta effettive dal 1984, non riguardanti le imposte sulle persone fisiche. Dato che questa legge non fu sufficiente nel 1987 fu promulgato l'Omnibus Budget Reconciliation Act che aveva lo scopo di aumentare il gettito proveniente dalle società. (Congressional Budget Office (1998)).

L'anno in cui l'Amministrazione Carter effettuò la spesa pubblica maggiore, pari al 34,28%, fu il 1980; mentre l'anno in cui la spesa pubblica fu minore, pari al 32,29%, fu il 1978. L'anno in cui l'Amministrazione Reagan attuò la spesa maggiore fu il 1986 con una spesa pari a 37,37% e l'anno in cui la spesa pubblica fu minore fu il 1981 con una spesa pari a 34,65%. Confrontando solamente i massimi e i minimi l'aumento della spesa pubblica risulta evidente. Se si paragonano le medie delle due diverse Amministrazioni, la crescita della spesa pubblica è ancora più chiara. L'Amministrazione Carter nel suo quadriennio ebbe una spesa pubblica in media pari a 32,98%, l'Amministrazione Reagan nel suo primo mandato effettuò una spesa pari a 36,22% e nel suo secondo mandato pari a 36,94%.

Ciò significa che la spesa dello Stato americano, durante la Presidenza Reagan, non fu mai ridotta, nonostante i tagli previsti dal Governo nel campo della spesa sociale.

Il gettito, invece, aumentò lievemente durante gli anni Ottanta. Il gettito massimo raccolto dall'Amministrazione Carter fu di 31,57% nel 1980 e il minimo fu di 30,81% nel 1977, in media il gettito raccolto fu di 31,13%; mentre il gettito massimo raccolto durante l'Amministrazione Reagan fu di 32,62% nel 1988 e quello minimo fu di 31,31% nel 1984 e in media, negli otto anni di Governo di Reagan, il gettito fu di 32,03%.

Per indagare in maniera più approfondita il legame tra deficit, spesa pubblica e gettito durante gli anni di Presidenza di Reagan si è deciso di calcolare la covarianza e il coefficiente di correlazione tra il deficit e la spesa pubblica e tra il deficit e il gettito. I dati utilizzati sono quelli della tabella 1.

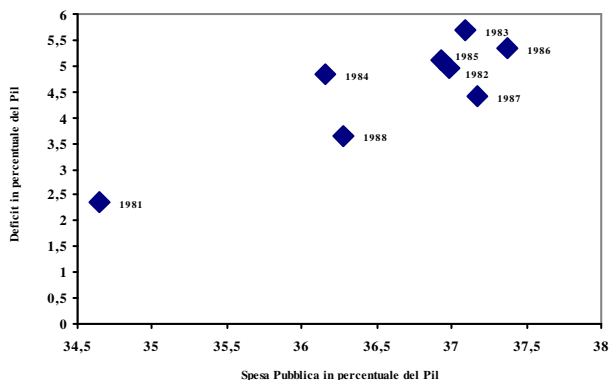
In primo luogo è utile visualizzare i dati su due differenti grafici. Il primo grafico mostra la relazione tra spesa pubblica e deficit e il secondo mostra la relazione tra gettito e deficit.

Il deficit in entrambi i grafici e nelle tabelle successivamente illustrate sarà considerato come variabile dipendente  $y$ , mentre la

spesa pubblica prima e il gettito poi saranno considerati come variabili indipendenti x.

Dal seguente grafico si deduce immediatamente una relazione diretta tra le due variabili x e y, rispettivamente la spesa pubblica e il deficit, dato che a valori crescenti della variabile x corrispondono generalmente valori più elevati della variabile y.

Figura 1. Relazione tra deficit e spesa pubblica statunitense negli anni di Reagan dal 1981 al 1988.



Fonte 1 . Rielaborazione dei dati OECD.

Nella seguente tabella tramite il calcolo della covarianza si quantificherà il legame tra queste due variabili.

**Tabella 2.** Relazione tra deficit e spesa pubblica statunitense negli anni di Reagan dal 1981 al 1988.

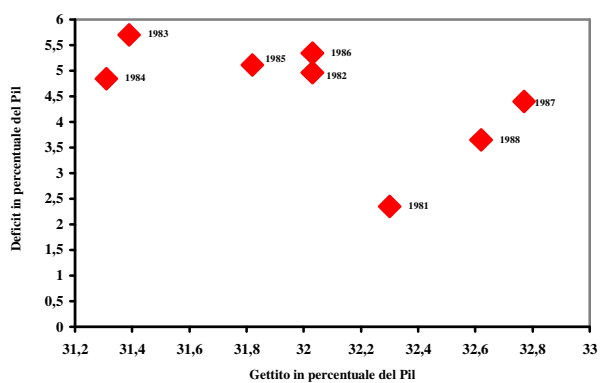
x	y	$(x-\mu_x)$	$(y-\mu_y)$	$(x-\mu_x)\cdot(y-\mu_y)$	$(x-\mu_x)^2$	$(y-\mu_y)^2$
34,65	2,35	-1,929	-2,194	4,232	3,721	4,814
36,99	4,96	0,411	0,416	0,171	0,169	0,173
37,09	5,70	0,511	1,156	0,591	0,261	1,336
36,15	4,84	-0,429	0,296	-0,127	0,184	0,087
36,93	5,11	0,351	0,566	0,199	0,123	0,320
37,37	5,34	0,791	0,796	0,630	0,626	0,634
37,17	4,40	0,591	-0,144	-0,085	0,349	0,021
36,28	3,65	-0,299	-0,894	0,267	0,089	0,799
Totale				5,878	5,522	8,184

Fonte 2. Rielaborazione dei dati OECD.

La covarianza ha qui assunto un valore positive e pari a 0,735 evidenziando una relazione diretta tra le variabili. L'intensità del legame viene misurata dal coefficiente di correlazione che qui è pari a 0,875. In questo caso quindi il legame funzionale esistente tra le due variabili è di tipo diretto e rappresenta l'87,5% del suo massimo teorico evidenziando una forte relazione tra la spesa pubblica e il deficit.

Il prossimo grafico illustra la relazione tra deficit e gettito che appare inversa, poiché a valori crescenti della variabile x corrispondono generalmente valori inferiori della variabile y.

**Figura 2.** Relazione tra deficit e gettito statunitense dal 1981 al 1988.



Fonte 2. Rielaborazione dati OECD.

Nella seguente tabella si quantificherà il legame tra le variabili.

**Tabella 3.** Relazione tra deficit e gettito statunitense negli anni di Reagan dal 1981 al 1988.

x	y	$(x - \mu_x)$	$(y - \mu_y)$	$(x - \mu_x) \cdot (y - \mu_y)$	$(x - \mu_x)^2$	$(y - \mu_y)^2$
32,30	2,35	0,266	-2,194	-0,584	0,071	4,814
32,03	4,96	-0,004	0,416	-0,002	0,000016	0,173
31,39	5,70	-0,644	1,156	-0,744	0,415	1,336
31,31	4,84	-0,724	0,296	-0,214	0,524	0,087
31,82	5,11	-0,214	0,566	-0,121	0,046	0,320
32,03	5,34	-0,004	0,796	-0,003	0,000016	0,634
32,77	4,40	0,736	-0,144	-0,106	0,542	0,021
32,62	3,65	0,586	-0,894	-0,524	0,343	0,799
Totale				-2,298	1,941	8,184

Fonte 3. Rielaborazione dei dati OECD.

La covarianza è negativa e pari a  $-0,287$  confermando la relazione inversa tra le variabili. Il coefficiente di correlazione è pari a  $-0,577$ , quindi il legame funzionale esistente tra le due variabili è di tipo inverso e rappresenta il  $57,7\%$  del suo massimo teorico evidenziando una relazione meno forte tra il gettito e il deficit rispetto a quella tra spesa e deficit.

Il calcolo dei coefficienti di correlazione mostra come l'andamento del deficit durante il mandato di Reagan sia stato influenzato maggiormente dall'andamento della spesa pubblica che presenta un coefficiente di correlazione più elevato.

Ad una prima analisi l'incremento dei deficit appare riconducibile ad un notevole aumento della spesa pubblica che eccedette l'aumento del gettito manifestatosi, in accordo con quanto sostenuto da Laffer.

Il gettito fiscale qui utilizzato, tuttavia, è totale. Gli studi di Laffer, invece, riguardavano l'andamento del gettito federale derivante dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, quindi proprio questo tipo di gettito deve essere valutato; per farlo sono state riportate due tabelle. Nella prima sarà osservato l'andamento del gettito totale derivante da tassazione suddiviso nelle sue componenti: la quota di competenza del Governo Federale, degli Stati, dei Governi locali e dei Social Security Funds. In questo modo ci sarà un collegamento con i deficit e il gettito espressi in tabella 1: il valore del gettito totale derivante da tassazione è una quota del gettito precedentemente citato.

**Tabella 4.** Gettito statunitense derivante da tassazione per il periodo 1977-1988, suddiviso a seconda degli enti.

Stati Uniti												
Anni	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988
Q. Governo Fed.	12,01	11,92	12,39	12,53	12,96	12,40	10,72	10,51	10,76	10,51	11,30	10,96
Q. singoli Stati	5,04	8,52	4,93	4,97	4,84	5,05	4,90	5,05	5,15	5,16	5,26	5,22
Q. governi loc.	3,71	0,01	3,17	3,12	3,05	3,21	3,22	3,16	3,21	3,27	3,37	3,39
Q. Social Security Funds	5,35	5,39	5,55	5,77	5,97	6,31	6,03	6,22	6,43	6,53	6,60	6,78
<b>Totale</b>	<b>26,11</b>	<b>25,84</b>	<b>26,04</b>	<b>26,39</b>	<b>26,82</b>	<b>26,97</b>	<b>24,87</b>	<b>24,94</b>	<b>25,55</b>	<b>25,47</b>	<b>26,53</b>	<b>26,35</b>

Fonte 4. Rielaborazione dati OECD

La quota di gettito che maggiormente influenzò il gettito totale fu quella di competenza del Governo Federale che passò da un 43% ad un 49% del totale.

La quota di competenza dei singoli Stati ha avuto spesso un andamento opposto a quella di competenza del Governo Federale. Questo può essere imputato al fatto che i singoli Stati in genere attuano manovre di politica economica pro ciclica, perché devono far quadrare i propri bilanci con quello dello Stato Federale. Una politica fiscale espansiva, come quella attuata da Reagan, può essere stata attenuata da manovre di politica fiscale restrittive attuate dai singoli Stati. Dal 1981, l'anno in cui fu promulgato l'ERTA, al 1982 il gettito del Governo Federale derivante da tassazione diminuì, mentre la quota di competenza dei singoli Stati aumentò. Lo stesso andamento di segno opposto si verificò nel



1982-1983, 1983-1984, 1985-1986, mentre negli altri anni la relazione tra il gettito federale e quello dei Singoli stati è positivamente collegata. Questo tipo di relazione può aver influito sul gettito globale considerato in precedenza, poiché gli andamenti dei singoli Stati e quelli del Governo Federale possono essersi vicendevolmente e parzialmente compensati rendendolo un indicatore non preciso della bontà della Riforma fiscale di Reagan.

Durante l'Amministrazione Carter la quota di gettito derivante da tassazione di competenza del Governo Federale diminuì, passando dal 12,01% del 1977 all'11,92% del 1978 per poi aumentare di nuovo nei due anni successivi. In media il gettito derivante da tassazione di competenza del Governo Federale fu di 12,21%.

Durante il primo mandato di Reagan il gettito derivante da tassazione prima aumentò diventando il 12,96% nel 1981, per poi diminuire sensibilmente negli anni successivi alla promulgazione dell'ERTA. In media il gettito raccolto dal Governo Federale derivante da tassazione fu di 11,65%. La discesa del gettito continuò anche nel secondo mandato di Reagan, risalì lievemente nel 1985 diventando il 10,76% per poi ridiscendere al 10,51% del 1986. Nel 1986 fu promulgato il Tax Reform Act (TRA) e la situazione del gettito derivante da tassazione migliorò, probabilmente grazie agli aumenti delle tasse sulle società con cui l'Amministrazione cercò di bilanciare le riduzioni delle aliquote d'imposta delle persone fisiche, nel 1987 il gettito fu di 11,30% e nel 1988 fu di 10,96%. In media il gettito fu di 10,88%. Il gettito di competenza del Governo Federale derivante da tassazione durante gli anni della Presidenza Reagan si contrasse irrimediabilmente rispetto agli anni della Presidenza Carter.

**Tabella 5.** Scomposizione del gettito derivante dalle imposte sugli individui per il periodo 1977-1988 in percentuale del Pil<sup>13</sup>.

Stati Uniti												
Anni	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988
Gettito derivante dalle imposte sugli individui (1100)	7,78	7,95	8,56	8,81	9,19	9,23	8,23	7,65	7,99	7,88	8,35	7,92
Quota delle imposte sul reddito (art.1110)	7,47	7,63	8,23	8,42	8,82	8,88	7,87	7,16	7,45	7,21	7,34	7,28
Quota delle imposte sui profitti e capital gains (1120)	0,30	0,32	0,33	0,39	0,37	0,35	0,36	0,49	0,54	0,67	1,00	0,64

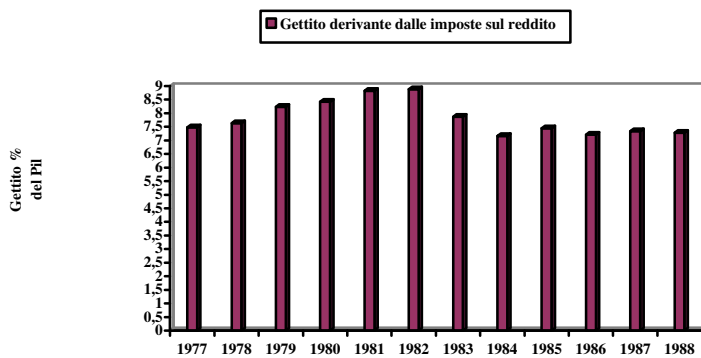
Fonte. Rielaborazione dati OECD

L'ultima tabella mostra nel dettaglio l'andamento del gettito di competenza del Governo Federale derivante dalle imposte sugli individui (art.1100) formato dal gettito derivante dalle imposte sul reddito (art.1110) e sui capital gains (art.1120).

Ciò che interessa ai fini di questa studio è l'andamento del gettito derivante dalle imposte sul reddito, riassunto nel seguente grafico.

<sup>13</sup> I dati qui riportati non sono confrontabili con le precedenti tabelle, poiché cambia il punto di vista dell'analisi: prima il gettito derivante da tassazione totale è stato scomposto nelle quote di competenza dei diversi enti, adesso il gettito di competenza del Governo Federale derivante dalle imposte sugli individui viene scomposto nelle sue parti. Questo è stato fatto per trattare il gettito statunitense del periodo considerato nella maniera più completa possibile.

**Figura 3.** Gettito derivante dalle imposte sul reddito per il periodo 1977-1988. Fonte 3. Rielaborazione dati OECD.



Fonte 3. Rielaborazione dati OECD.

Nei dodici anni osservati la quota massima di gettito derivante dalle imposte sul reddito fu raccolta nel 1982 con un valore pari all'8,88%. Il fatto che il valore massimo si registrò nel 1982, l'anno dopo la promulgazione dell'ERTA quando la legge poté manifestare i suoi effetti, è senza dubbio interessante e questo dato è in contrasto con il dato del gettito raccolto derivante dall'imposta sui profitti e capital gains di quell'anno che invece diminuì.

La stessa cosa accadde anche nel 1987, un anno dopo la promulgazione del TRA 86, anno in cui il gettito derivante dalle imposte sul reddito aumentò rispetto al 7,20% del 1986 diventando 7,34%.

In media il gettito derivante dalle imposte sul reddito raccolto durante la Presidenza Carter fu di 7,94% e quella di Reagan primo mandato fu di 8,18% e Reagan secondo mandato fu di 7,32% e dei due mandati considerati insieme fu di 7,75%. Durante il mandato di Carter il gettito delle imposte sul reddito ebbe un andamento

crescente, mentre durante i due mandati di Reagan ebbe un andamento decrescente a partire dal 1982 con due eccezioni il 1985 e il 1987. La Presidenza Carter cominciò con un gettito pari al 7,47% nel 1977 e concluse con un gettito pari a 8,42% nel 1980; mentre la Presidenza Reagan cominciò con un gettito pari a 8,82% nel 1981 e concluse con un gettito pari a 7,28% nel 1988.

Il gettito derivante dalle imposte sul reddito durante la Presidenza Reagan diminuì sensibilmente a dimostrazione che la Riforma non fu neutrale rispetto al gettito.

Le giustificazioni di Laffer, nonostante ad una prima analisi potessero apparire veritiere, non sono risultate esserlo ad un'analisi più approfondita.

E' da notare, però, che vi furono sensibili aumenti nel gettito delle imposte sul reddito subito dopo la promulgazione dell'ERTA e del TRA 86, ciò sembra indicare che qualche valido elemento ci fosse nelle teorie di Laffer.

In un certo senso è come se per un anno la Curva avesse funzionato e poi avesse cessato di funzionare.

Secondo uno studio effettuato da Lawrence Lindsey nel 1985, solamente tra i contribuenti che pagavano un'aliquota d'imposta marginale superiore al 50% prima della riforma ci furono prove che dopo i tagli delle aliquote marginali d'imposta la loro quota di gettito fosse aumentata; quanto ai contribuenti che percepivano un reddito inferiore ai 20.000\$, gli effetti di compensazione furono irrilevanti. (Feldstein (1986)).

In conclusione si può dire che la Curva di Laffer funzionò solamente per la fascia più alta di contribuenti e non per tutti. Negli anni subito dopo a quelli in cui furono effettuati i tagli delle tasse il maggior gettito fornito da questa categoria compensò la perdita del gettito derivante da tutti gli altri contribuenti; ma con il passare degli anni tutti i contribuenti adattarono il loro comportamento alla nuova legislazione fiscale e il gettito quindi si ridusse.

La Riforma fiscale di Reagan in ultima analisi non fu neutrale rispetto al gettito e i tagli effettuati sulle aliquote marginali

d'imposta sul reddito delle persone fisiche pesarono sul gettito federale derivante dall'imposta sul reddito delle persone fisiche e sui deficit di quegli anni.

#### **4. Gli effetti sulla diseguaglianza**

Un'altra severa critica rivolta alla Riforma fiscale di Reagan riguardava il suo ruolo nell'aumento della diseguaglianza; i più contrari sostennero che fu ideata ad esclusivo vantaggio dei contribuenti più ricchi.

Tra gli obiettivi dichiarati nel corso della promulgazione delle diverse leggi che composero la Riforma di Reagan vi furono quelli di cambiare la progressività e l'equità del sistema fiscale. Per ciò che riguarda la progressività i legislatori erano decisi a ridurla. Per quanto concerne l'equità del sistema di tassazione i legislatori furono più ambigui.

Quando fu creato il Tax Economic Recovery Act (ERTA), i legislatori si dichiararono disposti a rinunciare ad una parte di equità per ottenere una maggiore efficienza; mentre quando fu ideato il Tax Reform Act (TRA 86), i legislatori decisero di aumentare l'equità del sistema a causa delle mutate condizioni ambientali.

In questa parte sarà osservato l'andamento della diseguaglianza e della progressività per cercare di capire quanto grande fu l'influenza delle decisioni prese dall'Amministrazione Reagan in materia di politica fiscale su queste due variabili.

Le tabelle si riferiscono al decennio che va dal 1979 al 1989.

L'indice scelto per misurare l'andamento della diseguaglianza è l'indice di Gini, quello scelto per misurare l'andamento della progressività del sistema fiscale è l'indice di Reynolds-Smolensky. Si è scelto di usare l'indice di Gini per la sua estrema chiarezza e la sua immediata applicabilità nel calcolo dell'indice di Reynolds-Smolensky. In questa sede è bene ricordare che si è interessati all'andamento delle variabili piuttosto che al loro valore assoluto.

L'indice di Gini è un indice sintetico, ossia è una funzione che associa ad ogni possibile distribuzione dei redditi un numero che ne misura il grado di concentrazione.

Questo indice assicura sempre un ordinamento completo: dati due vettori di reddito è sempre possibile affermare che uno dei due è più diseguale dell'altro oppure che la disuguaglianza è uguale in entrambi. E' interpretabile geometricamente in termini della Curva di Lorenz. Quando il reddito è egualmente distribuito l'indice di Gini vale 0, mentre quando il reddito è posseduto tutto da una sola unità, quindi la disuguaglianza è massima, l'indice di Gini vale 1.

Ogni indice possiede un certo contenuto informativo, quindi per comprendere appieno il valore dell'informazione da questo riportata è necessario individuarne i pregi e i difetti.

L'indice di Gini possiede le seguenti proprietà:

- Simmetria. L'indice è insensibile a permutazioni del vettore dei redditi.
- Indipendenza dalla media. Moltiplicando tutti i redditi per una costante l'indice non cambia, l'indice è detto relativo. In questo modo l'indice dipende dalle differenze relative dei redditi e non da quelle assolute. La disuguaglianza, infatti, aumenta se aumenta il rapporto tra il reddito di un ricco e il reddito di un povero e non se, in costanza del rapporto, si modifica la differenza assoluta tra i redditi.
- Indipendenza dalla popolazione. Replicando il reddito  $k$  volte, la disuguaglianza della nuova distribuzione è uguale a quella della distribuzione di partenza.
- Il principio del trasferimento. Quando si verifica un trasferimento progressivo l'indice diminuisce. La sensibilità dell'indice di Gini a un trasferimento progressivo, tuttavia dipende dalla differenza di rango dei due individui nella scala dei redditi.

L'indice di Gini non soddisfa le seguenti proprietà:

- Il principio del trasferimento decrescente. Il valore dell'indice si riduce tanto maggiormente, quanto più è basso il reddito del soggetto beneficiario.

- La proprietà di scomponibilità esatta tra gruppi della popolazione. Se la popolazione viene scomposta in sottogruppi, l'indice può essere espresso come una somma ponderata dei valori che l'indice assume in ciascun sottogruppo, più un termine che misura la disuguaglianza tra i gruppi.

Un altro limite di questo indice è che non fornisce indicazioni sul grado di asimmetria della distribuzione. (Baldini e Toso (2009)).

Nella seguente tabella l'indice di Gini è stato calcolato in base alle diverse definizioni date al reddito per il periodo temporale 1979-1989. Per valutare gli effetti della Riforma è importante utilizzare sia l'indice di Gini sul reddito lordo, sia l'indice di Gini sul reddito al netto delle tasse federali, così da poter osservare l'andamento della disuguaglianza a seguito delle imposte federali sul reddito.

I dati provengono da una serie di studi sull'andamento storico della disuguaglianza effettuati dall'US Census Bureau<sup>14</sup>.

---

<sup>14</sup> Il reddito considerato è quello che segue la definizione corrente in uso nel 2003, anno in cui l'indice è stato computato. È stato calcolato in dollari del 2003 aggiustati secondo il Consumer Price Index Research Series Using Current Methods (CPI-U-RS) che è costituito da una serie di indici utilizzati per aggiustare i dollari all'inflazione e il metodo per calcolarli è stato quello usato dal US Census Bureau nel 2003.

**Tabella 6.** Indice di Gini calcolato sulle diverse definizioni del reddito dal 1979 al 1989.

Anni	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
1) Reddito prima dei tributi	0,460	0,462	0,466	0,475	0,478	0,477	0,486	0,505	0,488	0,489	0,492
2) Reddito lordo-contributi previdenziali	0,462	0,465	0,469	0,477	0,480	0,480	0,488	0,510	0,491	0,492	0,495
3) 2- tasse federali sul reddito	0,436	0,436	0,440	0,451	0,457	0,458	0,466	0,489	0,466	0,469	0,473
4) 3+ il credito d'imposta	0,434	0,436	0,439	0,451	0,456	0,458	0,466	0,488	0,465	0,468	0,472
5) 4- imposta sul reddito di competenza dei singoli Stati	0,429	0,430	0,434	0,446	0,451	0,453	0,460	0,483	0,458	0,461	0,465
Reddito netto finale	0,352	0,347	0,350	0,359	0,368	0,372	0,381	0,404	0,380	0,384	0,387

Fonte: U.S. Census Bureau, Current Population Survey, Annual Social and Economic Supplements.

L'indice di Gini è stato calcolato per ogni tipo di reddito sul totale della popolazione.

Il reddito prima delle tasse è comprensivo di: reddito monetario, capital gains, supplementi all'assicurazione sanitaria sul salario ed è stato scorporato dei trasferimenti governativi.

Il reddito netto è stato calcolato sottraendo al reddito lordo: i contributi previdenziali (tutti i contributi compresi quelli per il finanziamento di medicare e medicaid), le imposte sul reddito federali, le imposte sul reddito dei singoli Stati e aggiungendo il credito d'imposta, i trasferimenti governativi monetari e non monetari, i trasferimenti derivanti da medicare e medicaid. Medicare e Medicaid sono due programmi di assistenza sanitaria sovvenzionati dai contributi previdenziali: il primo è rivolto agli



anziani ed è finanziato dallo Stato federale, il secondo è rivolto ai meno abbienti ed è finanziato congiuntamente dai singoli Stati e dal Governo federale.

La diseguaglianza misurata tramite l'indice di Gini calcolato sul reddito lordo è aumentata nel corso di tutto il decennio preso in considerazione.

L'indice di Gini calcolato sul reddito lordo (GL) del 1980, l'anno prima dell'insediamento del Presidente Reagan fu pari a 0,460; l'indice GL del 1988, l'ultimo anno della seconda Presidenza Reagan fu pari a 0,489. La diseguaglianza così calcolata, raggiunse il suo massimo nel 1986 con un GL pari a 0,505.

L'indice di Gini calcolato sul reddito netto (GN) seguì all'incirca l'andamento di GL, ma registrò valori decisamente inferiori a dimostrazione dell'efficacia dell'opera redistributiva attuata dal sistema fiscale americano.

GN passò da uno 0,347 del 1980 ad uno 0,384 del 1988, raggiungendo il suo apice nel 1986 con un valore pari a 0,404.

Il sistema fiscale americano svolse quindi la sua funzione redistributiva attenuando la diseguaglianza, tuttavia è importante porre l'accento sull'indice di Gini calcolato sul reddito al netto delle imposte federali sul reddito (GF), specifico oggetto di analisi.

Nel 1979 e nel 1980 GF fu uguale e pari a 0,436. Nel 1981 GF aumentò leggermente assumendo il valore di 0,440. Nel 1982, un anno dopo l'entrata in vigore del Economic Recovery Tax Act, GF incominciò ad aumentare con decisione: 0,451 nel 1982; 0,457 nel 1983; 0,458 nel 1984; 0,466 nel 1985 e 0,489 nel 1986, anno in cui GF raggiunse il suo massimo.

L'equità non era tra gli scopi dell'ERTA ed anzi, una sua diminuzione fu giudicata accettabile se compensata da un aumento dell'efficienza, infatti, negli anni successivi alla sua promulgazione la diseguaglianza, come si è appena visto, aumentò. Con il Tax Reform Act (TRA 86) del 1986 la situazione fu diversa, in un certo senso questa legge cercò di limitare alcuni degli eccessi manifestatisi a seguito dell'ERTA.

Il TRA 86 si proponeva di aumentare l'equità e di ridurre la diseguaglianza, tuttavia questo scopo non fu raggiunto appieno. Nel 1987 la crescita di GF si arrestò e il valore di quell'anno fu di 0,466. GF ritornò a crescere nel 1988 e nel 1989, anno che può ancora essere preso come riferimento, poiché pur non essendoci più Reagan al Governo non furono emanate nuove leggi che modificarono l'imposta federale sul reddito rispetto a ciò che era stato previsto dal TRA 86. I valori di GF furono rispettivamente 0,469 e 0,473 nel 1988 e nel 1989.

Una delle ragioni che può spiegare il temporaneo arresto della crescita di GF nel 1987 risiede nel modo in cui il TRA 86 si prefiggeva di aumentare l'equità: il TRA 86 oltre a ridurre le aliquote marginali d'imposta prevedeva una serie di deduzioni e detrazioni, a partire dall'anno 1987, alcune valide per sempre, mentre altre valide una tantum e relative a quel solo anno. Questo potrebbe spiegare l'andamento di GF degli ultimi anni Ottanta.

In conclusione la diseguaglianza negli Stati Uniti durante gli anni Ottanta aumentò in maniera considerevole. Nell'analisi svolta sulla diseguaglianza a seguito delle imposte federali sul reddito è emersa una relazione tra le leggi emanate e la diseguaglianza.

Il Congressional Budget Office (CBO) svolse uno studio in cui cercò di individuare le cause che generarono il forte aumento della diseguaglianza che si registrò a partire dalla metà degli anni Settanta e per tutti gli anni Ottanta. (CBO (1989)). Per completezza sull'argomento si è qui deciso di riportarne le conclusioni.

Le cause cui imputarono l'aumento della diseguaglianza furono:

- Tra il 1973 e il 1987 aumentò il numero di lavoratori a tempo pieno nelle famiglie ad alto reddito, mentre lo stesso aumento non si verificò per le famiglie a basso reddito.
- Gli stipendi dei lavoratori giovani (di età uguale o inferiore ai 35 anni) diminuirono negli anni Ottanta, mentre aumentarono quelli dei lavoratori di età più avanzata. Contemporaneamente si verificò un aumento delle famiglie formate da individui di giovane età.

- Rispetto al decennio precedente aumentò la disparità fra gli stipendi percepiti da coloro che avevano conseguito un'educazione scolastica di alto livello rispetto agli stipendi percepiti da coloro che non l'avevano conseguita; tuttavia questo fenomeno fu mitigato da una crescita del livello di scolarizzazione elevata.

- Negli anni Ottanta furono ridimensionati i programmi di previdenza sociale finalizzati ad aiutare gli individui a basso reddito.

- Negli anni Ottanta ci furono dei cambiamenti nel sistema fiscale che ne diminuirono la progressività.

Molti studi sostengono l'ipotesi che cambiamenti nella progressività di un sistema fiscale causino dei cambiamenti nella disuguaglianza.

Lindsey (1987) fu uno dei primi ad evidenziare il fatto che la riduzione delle aliquote marginali d'imposta per gli scaglioni più elevati coincise con un grande aumento del reddito dell'1% più ricco, secondo quanto riportato dall' IRS. Egli sostenne anche che il taglio delle tasse fu il principale responsabile di quest'aumento nel reddito delle persone più ricche, poiché ridusse la penalità nell'avere un alto reddito tassabile.

Feenberg and Poterba (1993) svolsero uno studio che dimostrò come i redditi delle famiglie più ricche aumentarono in corrispondenza delle riduzioni fiscali.

Slemrod e Bakija (2000) nel loro lavoro sostennero che esisteva un legame tra la diminuzione della progressività e la crescita della disuguaglianza e che la direzionalità di questo legame partiva dalla diminuzione di progressività e andava alla disuguaglianza.

Studi effettuati da autori come Jakobsson (1976), Fellman (1976) e Kakwani (1977), hanno dimostrato che un sistema di tassazione progressiva determina un effetto perequativo sui redditi netti e una maggiore concentrazione del carico fiscale rispetto alla distribuzione dei redditi lordi. (Baldini e Toso (2004)).

Date queste conclusioni sono stati costruiti degli indici in grado di misurare la progressività di un sistema fiscale. L'indice scelto in

questa sede è stato l'Indice di Reynolds-Smolensky. L'indice di Reynolds-Smolensky misura l'effetto redistributivo complessivo dell'imposta ed è dato dalla differenza tra l'indice di Gini sul reddito lordo e l'indice di Gini sul reddito netto; essendo dato dalla differenza di due indici di Gini gode delle sue stesse proprietà ed è soggetto ai suoi stessi limiti. E' positivo nel caso in cui l'imposta sia progressiva, è negativo nel caso in cui l'imposta sia regressiva ed è uguale a zero nel caso in cui l'imposta sia proporzionale.

Nella seguente tabella l'indice di Reynolds-Smolensky è stato calcolato in base ai dati della Tabella 6, in modo da evidenziare l'andamento della progressività delle imposte federali sul reddito per gli anni che vanno dal 1979 al 1989.

**Tabella 7.** Indice di Reynolds-Smolensky

Anni	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
T. fed.i	0,024	0,026	0,026	0,024	0,021	0,019	0,18	0,016	0,022	0,02	0,019
Tot.	0,108	0,115	0,116	0,116	0,11	0,105	0,105	0,101	0,108	0,105	0,105

Fonte: Rielaborazione dati tabella dell'US Census Bureau

Con Tasse federali si intende il calcolo dell'indice di Reynolds-Smolensky ottenuto in questo modo: valore dell'indice di Gini sul reddito lordo- valore dell'indice di Gini sul reddito cui sono state sottratte le tasse federali (nella precedente tabella questo valore era indicato col numero 3).

Con Totale si intende il calcolo dell'indice di Reynolds-Smolensky ottenuto: valore dell'indice di Gini sul reddito lordo cui viene sottratto il valore dell'indice di Gini sul reddito netto.

L'indice di Reynolds-Smolensky sul totale (RST) è aumentato sino al 1981 è diminuito nel 1982 sino al 1986, è nuovamente aumentato nel 1987, è ridiminuito nel 1988 ed è poi rimasto costante nel 1989.

L'indice di Reynolds-Smolensky sulle tasse federali (RSF) è aumentato sino al 1981 è diminuito nel 1982 sino al 1986 è

aumentato nel 1987 ed è poi tornato a diminuire nel 1988 e nel 1989. La diminuzione di progressività si è verificata negli anni successivi alla Promulgazione dell'ERTA, è tornata ad aumentare l'anno dopo la promulgazione del TRA ed è poi tornata a diminuire. La diminuzione di progressività si è manifestata in concomitanza con gli aumenti di diseguaglianza verificatisi.

Questi dati sono coerenti con gli studi in precedenza citati.

Reagan modificò profondamente il sistema fiscale americano. Il risultato di questo cambiamento fu una riduzione della progressività e un aumento della diseguaglianza, dato che queste due variabili sono strettamente collegate. La relazione esistente è stata dimostrata appieno nella realizzazione di un indice atto a misurare la progressività come l'indice di Reynolds-Smolensky fondato proprio sulla misura di diseguaglianza dell'indice di Gini.

Il CBO svolse numerose analisi in tal senso. Si è deciso di citarne una in particolare, perché il metodo utilizzato per calcolare la progressività è stato differente e quindi è interessante il confronto e la verifica della consistenza dei risultati.

Il concetto di progressività utilizzato da quest'organo è il seguente: le tasse risultano essere progressive se il rapporto tra le imposte e il reddito cresce all'aumentare del reddito. (CBO (1989))<sup>15</sup>. L'arco temporale considerato è quello del 1977-1990.

Secondo questo studio ad esclusione delle famiglie appartenenti al quintile corrispondente al reddito più elevato, tutte le altre persone furono sottoposte ad un'aliquota effettiva più elevata nel 1990 rispetto al 1977 e l'aumento percentuale fu maggiore per le persone che avevano i redditi più bassi. Il quintile corrispondente alle famiglie che possedevano i redditi più elevati, invece, risultò trarne vantaggio, poiché beneficiò di una forte riduzione delle aliquote d'imposta effettive.

---

<sup>15</sup> Il CBO ha utilizzato come reddito di riferimento l'AFI (Adjusted Family Income) aggiustato per l'inflazione con la metodologia CPI (Consumer Price Index) ed infine i redditi sono stati resi comparabili. Le famiglie sono poi state suddivise in quintili, che è una metodologia di suddivisione tipica del sistema americano.

Ciò conferma quanto si è finora sostenuto: l'imposta federale sul reddito delle persone fisiche fu resa meno progressiva dai legislatori.

Questo studio evidenzia come nel 1990 le imposte federali fossero meno progressive rispetto al 1977 e più progressive rispetto al 1985; tuttavia non circoscrive i cambiamenti avvenuti nella progressività del sistema fiscale americano solamente a quelli avvenuti nelle imposte federali sul reddito delle persone fisiche, ma imputa la gran parte di questa diminuzione alla riduzione di progressività avvenuta all'interno dei contributi previdenziali che nel 1990 risultarono addirittura essere regressivi, diminuendo dopo il quintile mediano.

Negli anni della Presidenza Reagan si è assistito ad un aumento della disuguaglianza a seguito della promulgazione delle due grandi leggi che riformarono l'imposta federale sul reddito delle persone fisiche. Numerosi studi hanno individuato una relazione tra la diminuzione della progressività di un sistema fiscale e l'aumento della disuguaglianza, in questo studio si è osservato come la diminuzione di progressività nell'imposta federale sul reddito delle persone fisiche durante gli anni Ottanta coincise con un aumento della disuguaglianza.

Alla luce di queste considerazioni si può sostenere che le critiche fatte alla Riforma fiscale di Reagan in merito all'andamento della disuguaglianza non siano prive di fondamento.

## **5. Conclusioni**

La Riforma fiscale di Reagan trasformò completamente il sistema fiscale americano, complessa e radicale si articolò sulle idee della Supply-Side Economics ponendosi come obiettivo l'aumento dell'efficienza del sistema. In questo studio sono stati osservati gli effetti della Riforma in due specifici campi: il gettito federale derivante dalle imposte sul reddito delle persone fisiche e l'andamento della disuguaglianza a seguito dell'azione

redistributiva della tassazione. Entrambi punti nodali all'interno della Riforma e al centro dell'acceso dibattito che si svolse in quegli anni. Da un lato il gettito federale ricoprì un ruolo primario all'interno delle innovative teorie di Laffer che ne presupponevano un aumento, sotto particolari condizioni, in presenza di una riduzione delle aliquote marginali. Dall'altro l'andamento della diseguaglianza creò una frattura insanabile dal punto di vista ideologico tra i sostenitori di Reagan e i suoi oppositori.

I risultati qui riportati mostrano come il gettito federale si contrasse negli anni di governo di Reagan, con alcune interessanti eccezioni, e come la diseguaglianza aumentò contemporaneamente all'indebolimento della progressività del sistema fiscale.

## **Appendice 1:** *Evoluzione storica delle aliquote marginali d'imposta massime*<sup>16</sup>

Nel 1954, quando fu creato l'Internal Revenue Code testo normativo di riferimento per le imposte sul reddito delle persone fisiche, l'aliquota marginale massima prevista era del 91%. In realtà dal 1954 al 1963 tale aliquota non fu mai applicata a nessun contribuente. L'aliquota massima effettivamente applicata fu quella dell'87%, poiché non furono registrati redditi tassabili che superassero quello scaglione d'imposta. (Statistics of Income (2008)). Nel 1964 l'aliquota massima fu ridotta al 70% e fino alla promulgazione dell'ERTA non fu più modificata, ma nei primi anni Sessanta soltanto 500 contribuenti rientravano in tale condizione. (Saez (2004)).

La ragione dell'esiguità del numero di contribuenti rientranti nello scaglione massimo risiede nella percentuale di reddito personale che si trasformava in imponibile.

Il modello di tassazione americano era (e a tutt'oggi ancora è) basato su un sistema assai articolato di deduzioni che abbassavano vigorosamente l'imponibile. Secondo i dati storici riportati dall'Internal Revenue Service dal 1954 al 1980 il reddito imponibile variò dal 39% al 50 % del reddito personale. (Statistics of Income (2006)). Ciò significa che le aliquote marginali effettive furono molto più basse di quelle nominali.

Le percentuali cui si fa riferimento, tuttavia, sono dati medi riferiti al totale della popolazione americana; questo nello spiegare le alte aliquote d'imposta applicate agli scaglioni più elevati apre una serie di problemi connessi alla variabilità intorno alla media. In presenza di elevata variabilità potrebbe accadere che la percentuale di reddito personale trasformato in imponibile per gli scaglioni più

---

<sup>16</sup> Per ragioni di semplicità e chiarezza, in questa sede, non sono stati riportati i dati relativi all'evoluzione storica delle aliquote marginali d'imposta sul reddito. Per chi fosse interessato ad approfondire tale argomento si rimanda alle tabelle storiche della Tax Foundation riferite agli anni dal 1913 al 2009, disponibili all'indirizzo internet: <http://www.taxfoundation.org>



elevati sia superiore al 50%, rendendo meno ampio il divario tra aliquote nominali ed effettive.

Quest'eventualità, tuttavia, non occorre e questo grazie alla struttura di deduzioni del modello americano. Le deduzioni del sistema fiscale americano si dividono in ordinarie e speciali; le deduzioni ordinarie hanno sempre avuto scarsa influenza sul reddito imponibile, mentre quelle speciali sono sempre state determinanti.

Le deduzioni speciali, per come sono state concepite, aumentano nettamente all'aumentare dello scaglione di reddito, quindi il reddito tassabile aumenta in maniera meno che proporzionale rispetto all'imponibile.

Alla luce di questo fatto il problema della variabilità intorno alla media non si pone: se anche questa fosse stata elevata, la quota di reddito personale trasformata in imponibile per gli scaglioni più elevati sarebbe stata inferiore al 39%-50% con un'ulteriore riduzione dell'aliquota d'imposta marginale effettiva.<sup>17</sup>

### **Appendice 2: *Il problema di consistenza tra equità ed efficienza.***

Nella teoria del first best si possono raggiungere gli obiettivi di equità e di efficienza congiuntamente mediante le imposte lump sum (unico tipo d'imposta che evita distorsioni e che permette alle condizioni di ottimo Paretiano di verificarsi). Le imposte lump sum sono inglobate nelle condizioni di equità interpersonale che massimizzano la funzione di benessere sociale e sono l'unico criterio di equità. Nel first best non c'è trade off tra equità ed efficienza. Le condizioni di first best, tuttavia, non si verificano e da qui nascono le soluzioni di second best in cui esiste un trade off

---

<sup>17</sup> Queste considerazioni sono state il frutto dell'attenta analisi dei dati storici forniti dall'Internal Revenue Service e del Bureau of economic Analysis. Disponibili agli indirizzi internet:

<http://whhttp://www.irs.gov/taxstats/indtaxstats/> (tutte le tabelle)

<http://www.irs.gov/taxstats/> (tabelle 7 e 8)

<http://www.bea.gov/national/nipaweb/> (anni di riferimento dal 1954 al 2000)

tra equità ed efficienza, generando una dicotomia insolubile tra i due distinti obiettivi.

L'imposta a somma fissa (lump sum) non è uno strumento di politica fiscale attuabile per il Governo, perché mettere un'imposta sul reddito uguale per tutti i cittadini senza tener conto dei loro redditi è iniquo e di conseguenza molto impopolare. Per essere più equa, l'imposta a somma fissa dovrebbe variare secondo i redditi dei contribuenti a prescindere dalle loro decisioni economiche. Questo per quel che concerne l'imposta sul reddito non si può fare, perché il reddito di ciascun individuo è parzialmente sotto il suo controllo e può essere mutato tramite le decisioni di lavoro. Per ottenere un sistema fiscale non distorsivo ed equo sarebbe necessario calcolare un'imposta su un' indefinita capacità individuale che misuri la possibilità di produrre reddito. L'imposta a somma fissa nei sistemi fiscali reali è quindi un metro di paragone per valutare l'efficienza dell'imposta sul reddito, ma non è una scelta valida. (Rosen (2007)).

I legislatori nel tentativo di risolvere questo problema imposero nel TRA 86 il vincolo di neutralità distributiva, ossia citando le parole del Tesoro: "La proposta non modificherà la distribuzione della pressione fiscale individuale tra i diversi scaglioni".<sup>18</sup>

---

<sup>18</sup> "The proposal does not generally change the distribution of individual tax burden across income classes"

## Bibliografia

- Auerbach, Alan J. and Slemrod, Joel (1997). "The Economic Effects of the Tax Reform Act of 1986", *Journal of Economic Literature*, June: 593, 619.
- Baldini Massimo e Stefano Toso (2009). "Diseguaglianza, povertà e politiche pubbliche". Il Mulino, Bologna: 51, 63-69, 155, 170-171.
- Barro J. Robert (1992). "Macroeconomia". Mc Graw-Hill Italia srl, Milano: 424.
- Bello, Walden (1999). "Dark Victory the United States and Global poverty". Pluto Press, London: 90.
- Bosworth, Barry (1984). "Tax incentives and economic growth". Booking Institutions Press, Whashington D.C: 135.
- Canto, Victor e Joines, Douglas e Laffer, Arthur (1983). "Foundations of Supply Side Economics Theory and evidence". Academic press, New York: 2-13, 77-79, 99.
- Congressional Budget Office, CBO MEMORANDUM. "Options to Cut Taxes, June 2000" : 1,14-24. Disponibile all'indirizzo: [www.cbo.gov](http://www.cbo.gov).
- Congressional Budget Office (1998). "Projecting federal tax revenues effect of changes in tax laws". Dicembre: 14. Disponibile all'indirizzo: [www.cbo.gov](http://www.cbo.gov)
- Cornell University Law School, U.S. Code. Disponibile all'indirizzo: <http://www.law.cornell.edu/uscode>
- Feenberg Daniel and James M. Poterba (1993). "Income Inequality and the Incomes of Very High-Income Taxpayers: Evidence from Tax Returns", In James Poterba (ed.), *Tax Policy and the Economy*, 7 (Cambridge, MA: MIT Press): 145-77.
- Feldstein, Martin (1981). "The Retreat from Keynesian Economics". *The Public Interest* 64: 92-105.
- Feldstein, Martin (1976). "On the Theory of Tax Reform". *Journal of Public Economics* 6: 77-104.
- Feldstein, Martin (1986). "Supply Side Economics: old truths and new claims". National Bureau of Economic Research, Cambridge Massachusetts, Gennaio: 1-13.
- Feldstein, Martin (1995). "The effect of Marginal Tax Rates on Taxable Income: A panel Study of the 1986 Tax Reform Act". *Journal of Political Economy*, vol.103 n. 3: 558,559.

Forte, Francesco (2007). *“Manuale di Scienza delle Finanze”*. Giuffrè Editore s.p.a., Milano: 264, 265, 348.

Fullerton, Don e Mackie, James B. (1989). “Economic efficiency in recent tax reform history: policy reversals or consistent improvements?”. *National Tax Journal*, Marzo: 1.

Gambini, Antonio. (2007). *“Argomenti di statistica descrittiva”*. Giappichelli Editore, Torino.

Goolsbee, Austan. (2000). “What Happens When You Tax the Rich? Evidence from executive compensation.” *Journal of Political Economy* 108(2), 352-378.

Jossa, Bruno e Musella, Marco (1996). *“Macroeconomia teorie per la politica economica”*. La Nuova Italia Scientifica, Roma: 443.

Krugman, Paul (2008). *“La coscienza di un Liberal”*. Editori Laterza, Bari; 119-140, 146.

Krugman, Paul (1995). *“L’incanto e il benessere politica economica negli ultimi vent’anni”*. Garzanti Editore S.P.A, Milano: 105, 118.

Krugman, Paul (1992). "The Right, the Rich, and the Facts: Deconstructing the Income Distribution Debate," *The American Prospect*.

Lindsey, Lawrence (1987) "Individual Taxpayer Response to Tax Cuts: 1982-1984: With Implications for the Revenue Maximizing Tax Rates". *Journal of Public Economics* 33: 173-206.

Lindsey, Lawrence (1985). *"Taxpayer Behavior and the Distribution of the 1982 Tax Cut"*. NBER Working Paper No. 1760.

Mammarella, Giuseppe (1993). *“Storia degli Stati Uniti dal 1945 ad oggi”*. Editori Laterza, Roma: 487.

Mammarella, Giuseppe (2004). *“Liberal e conservatori-L’America da Nixon a Bush”*. Editori Laterza, Bari : 47.

Mitrusi, Andrew and Poterba James (2000). “The distribution of payroll and income tax burdens, 1979-1999”. *National Tax Journal* 53 (3): 765-767.

Noya di Lannoy, Lionello (1988). *“Reagan Economics anatomia di un disastro”*. Pierluigi Lubrina Editore, Bergamo: 22, 28, 41, 65.

Organisation for Economic Co-operation and Development. “Country Statistical Profiles”. Disponibile all’indirizzo: <http://stats.oecd.org>.

Organisation for Economic Co-operation and Development (2008). “The distribution of household income in OECD countries: What are its main

features? Growing unequal?”. Disponibile all’indirizzo: <http://www.oecd.org/dataoecd>.

Palmerio, Giovanni (1995). “*Economia della Finanza Pubblica*”. Cacucci Editore, Bari: 199.

Piketty, Thomas and Saez, Emmanuel (2003). “Income Inequality in the United States, 1913-1998” *Quarterly Journal of Economics* 118 (1): 1-39.

Reischauer, Robert D. (1989). Director Congressional Budget Office, before the Committee on Ways and Means U.S. House of Representatives. Disponibile all’indirizzo: <http://www.cbo.gov>: 13-23.

Rosen, Harvey S. (2007). “*Scienza delle finanze*”. The Mc Graw-Hill Companies s.r.l., Milano: 205, 225, 226.

Saez, Emmanuel (2004). “Reported incomes and marginal tax rates, 1960-200: evidence and policy implications”. NBER Working Paper No. 10273: 2.

Slemrod, Joel e Bakija, Jon (2000). “Does Growing Inequality Reduce Tax Progressivity? Should It?”. NBER Working Paper No. 7576, March: 12-16.

Smithin, John N.(1990). “*Macroeconomics after Thatcher and Reagan the conservative policy revolution in retrospect*”. Edward Elgar Publishing, Cheltenham: 85.

Tax Foundations. “Federal Individual Income Tax Rates History”. Disponibile all’indirizzo: <http://taxfoundations.org>

Testi, Arnaldo (2008). “*Il secolo degli Stati Uniti*”. Il Mulino, Bologna: 256.

Thomas Library of Congress. Disponibile all’indirizzo: <http://thomas.loc.gov/>

Tobin, James e Weidenbaum, Murray (1989). “*Two revolutions in Economic Policy The First Economic Reports of Presidents Kennedy and Reagan*”. The MIT Press Cambridge, Massachussets London: 119, 291, 325.

U.S. President. (1985). “The president’s tax proposal to the Congress for fairness, growth and simplicity”. Washington DC.

U.S. Treasury Department, Internal Revenue Service and Bureau of economic Analysis, Historical Data Tables: Table 7, table 8, table 23. (Washington, D.C.).

Disponibili agli indirizzi internet:  
<http://whhttp://www.irs.gov/taxstats/indtaxstats/article/> (tutte le tabelle)

<http://www.irs.gov/taxstats/> (tabelle 7 e 8)

<http://www.bea.gov/national/nipaweb/> (anni di riferimento dal 1954 al 2000)

U.S. Treasury Department, Internal Revenue Service, Annual since 1916 Statistics of Income: Individual Income Tax Returns. (Washington, D.C.)

### **Working Papers recently published**

(The complete list of working papers can be found at  
<http://www.disefin.unige.it>)

- n.3/2011 Francesco Copello, Cristiana Pellicanò, *"Esemplificazione della Data Envelopment Analysis per la valutazione di efficienza in una grande azienda ospedaliera universitaria"*
- n.2/2011 Stefano Capri, Rosella Levaggi, *"Shifting the risk in pricing and reimbursement schemes? A model of risk-sharing agreements for innovative drugs"*
- n.1/2011 Cinzia Di Novi, *"The Indirect Effect of Fine Particulate Matter on Health through Individuals' Life-style"*
- n.4/2010 Angelo Baglioni, Andrea Monticini, *"Why does the Interest Rate Decline Over the Day? Evidence from the Liquidity Crisis"*
- n.3/2010 Amedeo Fossati: *"The double taxation of savings: the Italian debate revisited"*
- n.2/2010 Andrea Monticini, David Peel, Giacomo Vaciago: *"The impact of ECB and FED announcements on the Euro Interest Rates"*
- n.1/2010 Amedeo Fossati: *"Vilfredo Pareto and the methodology of the Italian tradition in public finance"*